

# Giù le mani dalla chirurgia plastica dei genitali femminili

di Carlo Sbiroli

**L'**ultima trovata è la più affascinante, non come definizione di una procedura chirurgica, ma come invenzione lessicale, ed è "ringiovanimento vaginale". La terminologia precedente era molto più tecnica e settorializzata: labioplastica (riduzione o escissione delle labbra), imenoplastica (ricostruzione dell'imene, detta "rivergination"), genitoplastica e vaginoplastica. Di solito la stagione delle definizioni a effetto arriva quando il buon senso si arrende. E in Italia - Paese di poeti, santi, navigatori e soprattutto d'inventori - nulla è più semplice che trovare un nuovo nome, una nuova etichetta quando si vuole dare una veste nuova a cose già utilizzate nel passato.

Ma perché questo affannarsi sulla terminologia? La risposta è molto semplice: un'espressione lessicale ben confezionata (ringiovanimento vaginale) fa molto effetto e fa notizia, soprattutto quando questo tipo di chirurgia diventa un affare commerciale. Secondo l'Aicpe, l'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica, solo nel 2012 in Italia c'è stato un incremento del 24 per cento (vedi il comunicato stampa a fianco). Nel 2009 negli Usa sono stati spesi circa 6,8 milioni di dollari per sottoporsi a tali interventi. La loro popolarità è in crescita anche nel Regno Unito. Uno studio pubblicato sul *British Journal of Obstetrics and Gynaecology* nel 2009 riportava un incremento di chirurgia plastica genitale del 70 per cento, rispetto all'anno precedente.

Questo business in continua crescita spiega anche le vivaci discussioni che si stanno verificando tra ginecologi, uroginecologi e chirurghi plastici-estetici per definire gli incerti confini di competenza. "In generale i professionisti del settore combattono una sorta di guerra civile", dice Marie Myung-Ok Lee dalle

**I professionisti del settore combattono una sorta di guerra civile per accaparrarsi fette sempre più ampie di questo business. Ma i ginecologi sono decisi a mantenere questo tipo di chirurgia tra le loro competenze**

pagine del *The Guardian*. "I ginecologi sono decisi però a mantenere la ginecologia estetica tra le proprie competenze, deplorando come sia sfuggito loro di mano il business legato all'impianto di protesi al seno, ormai di competenza pressoché esclusiva dei chirurghi plastici".

Tutto è cominciato circa 10 anni fa, quando diventò di moda per le adolescenti la depilazione integrale del pube (alla brasiliana), che veniva esibita dall'industria del porno-sex principalmente via internet ("pornification"). Subito dopo anche le adolescenti, come le pornstar, pretesero genitali "ben scolpiti", perché si resero conto che la rimozione dei peli pubici rendeva i genitali esterni più visibili. Più facilmente valutabili dal par-

terventi di plastica vulvare è strettamente legata alla crescente sessualizzazione della società". E aggiunge: "La vulva era rimasta l'ultima parte del corpo da modificare. Anche questa, sotto la forte spinta della pornografia, è stata aggredita".

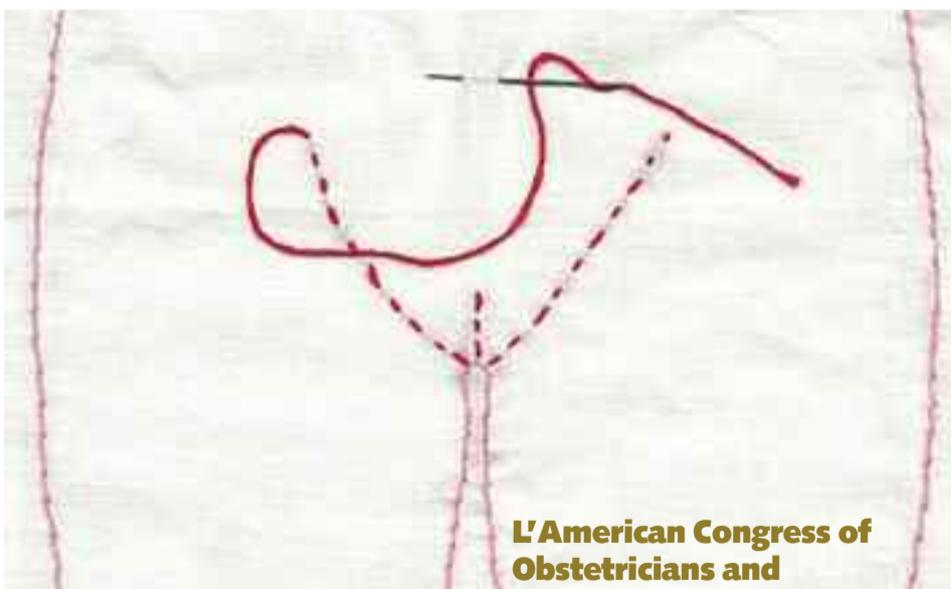
Ma quale aspetto deve avere una vulva per risultare affascinante? Una ginecologa estetica, che preferisce non essere citata, mi confida: "in sintesi l'ideale chirurgico è costituito da depilazione brasiliana (integrale dei peli pubici) e aspetto "levigato" (detto Barbie, come la bambola) della vulva. Questo comporta l'escissione per intero delle piccole labbra in modo da conferire l'aspetto caratteristico a guscio di vongola". Un'idea abbastanza precisa dei vari tipi d'inter-



mati sulle tecniche operatorie. Questo nuovo settore della chirurgia estetica ha suscitato diverse critiche e dissensi. L'American Congress of Obstetricians and Gynaecologists ha valutato gli interventi di chirurgia estetica vaginale come "non necessari dal punto di vista medico" e spesso "non sicuri". Ha espresso, inoltre, preoccupazione per gli "aspetti etici" e ha messo in guardia da alcune complicazioni come: cicatrici permanenti e deturpanti, infezioni, sanguinamento, irritazione.

Negli ultimi anni, a più riprese, la stampa si è interessata al problema. Nel 2010 la rivista *Cosmopolitan* dedicò all'argomento un titolo a caratteri cubitali: "Vagine sotto attacco! Non lasciate che il vostro avido ginecologo vi spinga a questo orrendo errore". Nel 2011 il *The Guardian* così titolava un articolo che fece scalpore e che fu riportato

dalle maggiori testate giornalistiche del mondo: "Tagli, cucì..., incassa. La plastica della vagina è un affare che si diffonde rapidamente. Molti medici imparano dai filmati dei colleghi in una specie di chirurgia fai-da-te". Fu un articolo non certo lusinghiero



**L'American Congress of Obstetricians and Gynaecologists ha valutato gli interventi di chirurgia estetica vaginale come "non necessari dal punto di vista medico" e spesso "non sicuri"**

tner. E allora se questi benedetti genitali non erano stati "ben modellati" da Madre Natura era realistico utilizzare l'intervento dal chirurgo ("designer vagina"). David Veale, consulente psichiatra in terapia cognitivo-comportamentale presso Prior Hospital North London, ha condotto un'accurata ricerca in questo campo. Nel suo lavoro pubblicato recentemente stressa questo concetto: "la corsa a in-

terventi e dei loro risultati estetici si possono avere andando su internet alle voci labioplastica, vaginoplastica e così via. Si visualizzano centinaia di foto prima e dopo l'intervento e molti fil-

mati sulle tecniche operatorie. Questo nuovo settore della chirurgia estetica ha suscitato diverse critiche e dissensi. L'American Congress of Obstetricians and Gynaecologists ha valutato gli interventi di chirurgia estetica vaginale come "non necessari dal punto di vista medico" e spesso "non sicuri". Ha espresso, inoltre, preoccupazione per gli "aspetti etici" e ha messo in guardia da alcune complicazioni come: cicatrici permanenti e deturpanti, infezioni, sanguinamento, irritazione. Negli ultimi anni, a più riprese, la stampa si è interessata al problema. Nel 2010 la rivista *Cosmopolitan* dedicò all'argomento un titolo a caratteri cubitali: "Vagine sotto attacco! Non lasciate che il vostro avido ginecologo vi spinga a questo orrendo errore". Nel 2011 il *The Guardian* così titolava un articolo che fece scalpore e che fu riportato



ro per noi ginecologi in cui venivano riportate frasi imbarazzanti del tipo: "da vagina larga quattro dita l'ho trasformata in vagina larga due e... accidenti se il marito ne è stato contento!". E in cui veniva consigliato "di iniziare la pratica fai-da-te su una sessantenne. In questo modo non hai da preoccuparti".

Varie associazioni femministe accusano i "vaginari" (espressione volutamente volgare e sprezzante) di essere dei "predatori che giocano sull'insicurezza delle donne per spingerle a interventi di cui in realtà non avrebbero bisogno". E sostengono che dietro il business c'è solo l'avidità dei chirurghi estetici, inclusi i ginecologici, che possono di colpo moltiplicare i loro guadagni rispetto al lavoro di routine. A Londra l'intervento più economico - la "labioplastica" - costa quasi 4 mila euro, compreso il ricovero in day-hospital. A Roma e Milano i prezzi variano da 2.500 a 5.000 euro. Nel dicembre 2011 le femministe inglesi organizzarono a Londra la famosa "muff march" (marcia per i peli pubici) in Harley Street per protestare contro la moda della depilazione. Soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica contro la chirurgia estetica degli organi genitali femminili, eseguita sia nel Servizio Sanitario Nazionale che in cliniche private. In quell'occasione Linda Cardozo, professore di uroginecologia al King's College Hospital di Londra,

**"La corsa agli interventi di plastica vulvare è strettamente legata alla crescente sessualizzazione della società. La vulva era rimasta l'ultima parte del corpo da modificare"**

lanciò strali contro il settore privato perché "non è controllato o regolato. E non vi è modo di conoscere il numero degli interventi di plastica dei genitali femminili che vengono eseguiti. Invece le donne che si servono del Ssn sono più controllate, perché devono necessariamente passare attraverso il giudizio del medico di famiglia che costituisce un valido filtro (*gatekeeper*)". Quando poi si chiede a questi chirurghi quali sono, a loro parere, le mo-

**La moda della "vagina da design" è cominciata e, malgrado le limitazioni dettate dalle indicazioni mediche, continuerà ad avere fortuna**

tivazioni che spingono le donne a farsi operare nel privato anziché nel Ssn, più di uno mostra disagio. Alcuni, imbarazzati, dicono che le motivazioni sono per lo più di natura estetica: "sono quasi sempre adolescenti che ri-

feriscono di avere un problema "laggiù" e non riconoscono che ci potrebbe essere alla base di tutto un problema psicologico". Invece, la maggior parte delle donne che si rivolge al Ssn cerca aiuto prevalentemente per problemi funzionali, come ad esempio un disagio durante il sesso. Bene ha fatto Giovanni Botti, presidente dell'Aicpe (vedi comunicato) a consigliare di valutare con attenzione e cautela i vari casi da sottoporre a intervento e solleci-

tare la collaborazione tra ginecologo, chirurgo plastico, proctologo, urologo e psicologo. E soprattutto ha rimarcato la necessità di rivolgersi a professionisti competenti. Esperti in questo tipo d'interventi. Nonostante tutto ho l'impressione che la moda della "vagina da design" è cominciata e, malgrado le limitazioni dettate dalle indicazioni mediche, continuerà ad avere fortuna, perché le mode dettano sempre legge. **Y**

Il comunicato stampa dell'Aicpe

## Chirurgia plastica intima, trend in aumento del 24%

■ **L'Associazione Italiana di Chirurgia Plastica Estetica: "Interventi da valutare con attenzione"**

Ringiovanire anche "li". La ricerca della perfezione estetica in una donna non riguarda più solo corpo e viso, ma anche le parti intime. Secondo i dati dell'Associazione italiana di chirurgia plastica estetica (Aicpe), si tratta di uno degli ambiti che negli ultimi anni ha avuto una crescita maggiore: solo nel 2012 sono aumentati di quasi il 24% rispetto al 2011, pur rimanendo un intervento di nicchia.

Nel registrare questo trend, Aicpe lancia un monito: "Ricorre al bisturi per migliorare l'estetica dei genitali è una possibilità che deve essere valutata con moltissima attenzione - dice **Giovanni Botti**, presidente di Aicpe -. È necessario ponderare bene la possibilità di operarsi; l'intervento non deve essere affrontato con superficialità o solo perché è una 'moda'". Importante è rivolgersi solo a chirurghi plastici esperti in questo tipo

di interventi, in quanto si tratta di zone molto delicate, che richiedono un'accurata valutazione delle richieste delle pazienti e delle anomalie da correggere. "Ci vuole non solo esperienza, ma anche cautela nella programmazione degli interventi e precisione nei dettagli durante l'esecuzione. Negli ultimi due anni sono purtroppo aumentati i casi di pazienti già sottoposte a interventi che lamentano risultati scadenti, complicazioni e danni spesso difficilmente riparabili" afferma **Gianfranco Bernabei**, chirurgo plastico consigliere di Aicpe e presidente dell'Associazione Europea di Ringiovanimento e Chirurgia Plastica Estetica Genitale (Arpleg).

Trattandosi di zone intime, viene da chiedersi da dove nasca la necessità di sottoporsi a un intervento chirurgico. "I motivi principali derivano da una sorta di imbarazzo in alcune situazioni intime o quando si indossano certi tipi di costume da bagno - afferma Botti. La percezione di ciò che è normale deriva molte volte da quello che è di moda. E la moda oggi sembra richiedere la depilazione totale, situazione

che rende più esposto - e visibile - ciò che di solito è nascosto. Depilare in modo totale o quasi le parti intime ha portato a porre attenzione sugli aspetti estetici del pube femminile, quindi a porre alcune richieste a un chirurgo plastico».

Secondo il presidente di Aicpe però "operarsi solo perché è di moda o per compiacere il partner è del tutto sconsigliato". Spiega Botti: "Di solito alla base ci sono motivazioni psicologiche in alcuni casi accompagnate da un fastidio fisico. I problemi che possono derivare però da un intervento non correttamente eseguito in una zona così delicata sono però reali e anche seri".

Di certo, l'argomento è sempre più di attualità: "Nei mesi scorsi si è svolto negli Stati Uniti il **primo simposio internazionale** dedicato proprio alle tecniche di ginecologia plastica ed estetica - afferma Bernabei, invitato come chairman al simposio -. Si è discusso non solo di rischi e benefici degli interventi, ma si è insisto molto sull'aspetto etico, sulla validità delle indicazioni e sui risultati ingannevoli di alcune procedure. È stato inoltre riconosciuto il grande contributo fornito dalle tecniche di chirurgia plastica applicate alla chirurgia ginecologica, dando origine ad una forma combinata denominata "ginecologia cosmetica - plastica" e "combo chirurgia", facendo riferimento alla combinazione di chirurgia plastico-estetica ginecologica con la chirurgia vaginale riparativa e funzionale, che prevede la stretta collaborazione fra ginecologo, chirurgo plastico, proctologo, urologo».

**Gli interventi più comuni.** Le richieste riguardano principalmente interventi di labioplastica, ovvero per ridurre le piccole (a volte anche le grandi) labbra; vaginoplastica, ovvero per restringere la vagina, e iniezioni di acido ialuronico o grasso per ridare tono a grandi labbra che abbiano perso volume e turgore.

"L'aspetto delle piccole labbra vaginali naturalmente varia da donna a donna - spiega Bernabei -. In molti casi le piccole labbra di grandi dimensioni o asimmetriche sono congenite, in altri i cambiamenti del loro aspetto si manifestano dopo i parti o nel corso degli anni. Alcune donne richiedono un intervento di **labioplastica** esclusivamente per ragioni estetiche, ritenendo erroneamente che le piccole labbra corte siano un segno di giovinezza, altre lamentano disagi o irritazioni che si possono risolvere riducendo le piccole labbra".

L'intervento più comune tra le pazienti che hanno partorito è la **vaginoplastica**, il ringiovanimento vaginale che normalmente è richiesto per risolvere i sintomi legati al rilassamento perineale e del canale vaginale posteriore e per migliorare la funzione e l'attività sessuale. Diverse sono le tecniche chirurgiche possibili, tutte con l'obiettivo di stringere l'interno del canale vaginale e modificarne l'apertura.

I ringiovanimenti vulvari hanno lo scopo di migliorare l'aspetto esterno dei genitali femminili per renderli più gradevoli, aumentando l'autostima della donna. Si esegue anche la **liposcul-tura del mons pubis e delle grandi labbra**, tramite tecniche di lipoaspirazione e tecniche di innesto di grasso autologo. Richiesta normalmente dalle giovani donne legate alle culture che esigono la verginità della donna (quindi ragioni di tipo sociale o religioso) è invece l'imenoplastica per la ricostruzione dell'imene.

